

N I G E R

Il Niger è un Paese dell'area sahel-sahariana, privo di sbocchi al mare, poco urbanizzato e con un'economia essenzialmente dipendente dallo sfruttamento delle risorse minerarie e dalle attività agro-pastorali consentite dalle difficili condizioni climatiche (solo il 12% del suo vasto territorio può essere coltivato, il settore rurale occupa oltre l'80% della popolazione attiva). La popolazione nigerina ammonta a ca. 10 milioni di individui, su una superficie di 1 milione e 267 mila kmq (8 ab./kmq), ancorché oltre il 90% degli abitanti resti concentrato in una ristretta area a sud, lungo il confine con il Burkina Faso e la Nigeria. Il PIL nigerino ammonta a 1,9 miliardi di dollari (150°/210; crescita media annua: 4,3%) ed il tasso di crescita per l'anno 1999 è stato del 4,5%.

Per quanto attiene gli indicatori di sviluppo umano, il Paese è al penultimo posto assoluto (173°) del gruppo dei *"Paesi a debole sviluppo umano"*, seguito dalla sola Sierra Leone, ed è ultimo (92°) per quanto attiene i parametri aggregati indicanti l'indice di povertà umana.

Il debito esterno del paese è cresciuto da ca. 1.195 a 1.579 milioni di dollari usa nel periodo 1985-1997; nello stesso periodo, l'aiuto internazionale è passato da 377 a 341 milioni di dollari usa.

Il Paese aveva conosciuto una relativa prosperità nel periodo 1976-1981 grazie allo sfruttamento ed alla esportazione dei propri giacimenti di uranio; a seguito del crollo del prezzo internazionale di tale materiale, il Niger ha visto drasticamente ridimensionate le proprie finanze ed il proprio potenziale economico, con forti squilibri delle finanze pubbliche e della bilancia dei pagamenti, costringendo la popolazione rurale a livelli di indigenza ed estrema povertà.

La situazione economica già estremamente difficile, per le tensioni politiche, sociali e etniche che caratterizzano il paese, si è ancora deteriorata. E la cooperazione internazionale che era stata interrotta dovrebbe riprendere nel 2000.

Oggi i fondi del FED (160 milioni di EURO) sono allocati sulla base di un piano indicativo nazionale che mira alla sicurezza alimentare, la valorizzazione delle risorse umane (sanità ed educazione).

L'agricoltura, essenzialmente pluviale e di sussistenza, consiste soprattutto in coltivazioni di miglio e sorgo, concentrate nella fascia meridionale del paese; l'aiuto alimentare internazionale resta comunque un sostegno irrinunciabile. Le produzioni mineraria e manifatturiera sono oggi ridotte a poco più del 13% del PIL. Se per la prima l'estrazione dell'uranio, rappresenta ancora il 70% ca. Delle esportazioni del paese, sono invece ormai ridotte le attività di trasformazione industriale. I settori in maggiori difficoltà - anche per le restrizioni di bilancio - restano l'educazione e la sanità. Il tasso di scolarizzazione è infatti estremamente basso (ca. 24,4%), mentre l'analfabetismo adulto riguarda l'85% della popolazione.

La Cooperazione italiana è presente in Niger sin dalla metà/primi anni 80 con numerosi e importanti interventi, e si è affermata come uno dei principali e più qualificati donatori. Nel 1999 sono proseguiti i diversi programmi già in essere nei settori dell'agricoltura e dell'ambiente, concentrati nella fascia di territorio dei dipartimenti da *tahoua* a *zinder*, che hanno contribuito al miglioramento delle

condizioni di vita delle popolazioni delle aree interessate, e ottenuto un largo riconoscimento delle autorità nigerine.

Alla fine dell'anno, è stato confermato un programma di assistenza al ministero dell'idraulica e dell'ambiente che inizierà materialmente nel gennaio 2000.

La dgcs ha anche deciso l'avvio di un programma di sviluppo rurale nella provincia di *mirriah* affidato all'ong africa 70.

In niger ha inoltre sede il centro regionale *agrhymet (cra)* del *cilss*, cui continuiamo a fornire importanti finanziamenti attraverso il canale bilaterale e multilaterale, e presso cui è in corso un nuovo intervento che permetterà di trasferire agli altri paesi della regione i significativi risultati metodologici raggiunti.

Il *cilss* sarà anche uno degli interlocutori di riferimento per le azioni a sostegno del nuovo programma di lotta alla povertà nella regione.

INIZIATIVE IN CORSO

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	multilaterale - bilaterale
<i>Gestione:</i>	affidamento organismi internazionali / diretta
<i>Settore:</i>	sicurezza alimentare - ambiente
<i>Titolo iniziativa:</i>	Allerta precoce e previsione delle produzioni Agricole AP 3a -II fase
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 4.009.984.000 ripartito in tre annualità: Lit. 871.792.000 - 1998 Lit. 1.246.432.000 + Lit. 116.853.000 - 1999 Lit. 1.891.760.000 - 2000
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	Organizzazione Meteorologica Mondiale
<i>Controparte locale:</i>	CILSS (comité inter-etats de lutte contre la sécheresse dans le Sahel)/centro regionale Agrhymet di Niamey

Il programma regionale Agrhymet, avviato nel 1974, si occupa dello studio dei fenomeni climatici della regione saheliana e delle loro implicazioni ecologiche; scopo del programma è quello di elaborare, mediante l'uso di tecnologie (telerilevamento, sistemi informativi geografici, elaborazione informatica dei dati, ecc.), Tecniche e metodologie in grado di permettere il monitoraggio dei processi di degrado delle risorse naturali attualmente in corso, di seguire l'evoluzione della campagna agricola, sia a livello nazionale che regionale, di migliorare la gestione delle risorse naturali consentendo un'allerta precoce in caso di carestia. Il programma è gestito presso il centro regionale Agrhymet di Niamey, istituto specializzato del CILSS, organismo che - a sua volta - comprende nove stati: Capo Verde, Mauritania, Niger, Mali, Ciad, Senegal, Burkina Faso, Guinea Bissau, Gambia.

La partecipazione italiana è iniziata nel 1985 attraverso un accordo con l'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM) ed ha comportato un impegno finanziario complessivo di 9,559 milioni di dollari usa fino alla fine del 1994. Dal 1995

l'intervento italiano si è articolato in due distinte iniziative: il progetto "allerta precoce e previsione delle produzioni agricole nel Sahel", attraverso un finanziamento multilaterale concesso dall'organizzazione meteorologica mondiale delle nazioni unite e il progetto "assistenza tecnica ad agrhymet", già eseguito in gestione diretta da parte della dgcs e concluso nel luglio 1997.

Avviato nel 1995 con una durata triennale, il primo progetto ha permesso l'elaborazione di un sistema integrato per l'allerta precoce (siap), articolato in un sistema di gestione di basi di dati per i quattro paesi test (senegal, mali, burkina faso, niger) che comprende i loro dati demografici, le statistiche agricole e le statistiche animali; un sistema di analisi territoriali che gestisce i dati spaziali attraverso differenti formati; una procedura di rappresentazione della vulnerabilità strutturale dei sistemi agro-ecologici saheliani; un sistema per le analisi congiunturali e per seguire le campagne agricole.

Il progetto ha quindi cercato di divulgare questi prodotti e metodologie attraverso l'organizzazione di due seminari indirizzati ai servizi di meteorologia, agricoltura e allevamento dei paesi membri del cilss, nonché attraverso la creazione di un cd rom e di una pagina web che fa parte integrante dei siti internet del centro regionale agrhymet e del sito della cooperazione italiana. La seconda fase di tale progetto, di durata triennale, 1998 - 2000, sempre affidata all'OMM, svolge le sue attività per consolidare i risultati ottenuti nella prima fase, permettere il loro trasferimento all'insieme dei paesi del cilss e per contribuire al rafforzamento delle capacità di analisi dei rispettivi servizi nazionali.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	multilaterale
<i>Gestione:</i>	affidamento organismi internazionali/diretta
<i>Settore:</i>	formazione/sicurezza alimentare
<i>Titolo iniziativa:</i>	Sostegno all'attività di allerta precoce dei servizi nazionali del Niger Burkina Faso e Mali
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 1.041.390.000 articolato in due annualità Lit. 575.244.000 - 1998 Lit. 466.146.000 - 1999
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	Organizzazione Meteorologica Mondiale
<i>Controparte locale:</i>	CILSS (comité inter-etats de lutte contre la sécheresse dans le Sahel/CRA (Centro Regionale Agrhymet)

Il programma di sostegno all'attività di allerta precoce dei servizi nazionali del Niger, Burkina Faso e Mali si configura come un complemento alle altre attività sostenute dalla cooperazione presso il CRA nei settori dell'allerta precoce e della gestione delle risorse naturali.

Il programma si propone di rafforzare le capacità delle strutture nazionali a svolgere efficientemente ed efficacemente i compiti istituzionali nel campo della sicurezza alimentare. L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di dotare il Niger, il Burkina Faso e il Mali di un sistema adeguato di raccolta, trasmissione e analisi dei dati

necessari al monitoraggio agro-meteorologico della campagna agricola, in particolare attraverso una maggiore diffusione ed utilizzo dei programmi informatici SISP (système intégré de suivi et de prévision) e ZAR (zonage à risques) nel quadro delle attività istituzionali del CRA.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	multibilaterale - bilaterale
<i>Gestione:</i>	affidamento organismi internazionali/diretta
<i>Settore:</i>	formazione - sicurezza alimentare - ambiente
<i>Titolo iniziativa:</i>	Formazione in gestione delle risorse naturali e Sicurezza alimentare - CILSS (comité inter-etats de lutte contre la sécheresse dans le sahel/centro regionale agrhymet di niamey
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 1.908.942.000 IAO, DGCS
	Lit. 1.009.500.000 10.000.000 - 1999
	Lit. 684.150.000 10.000.000 - 2000
	Lit. 185.292.000 10.000.000 - 2001
	Tot. Lit. 1.878.942.000 30.000.000
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze (I.A.O.)
<i>Controparte locale:</i>	CILSS (comité inter-etats de lutte contre la sécheresse dans le Sahel) / Centro Regionale Agrhymet di Niamey

Il progetto ha durata triennale e costituisce una delle componenti di uno dei due programmi maggiori del CILSS, con l'obiettivo strategico di sviluppare le competenze delle risorse umane saheliane nel campo della sicurezza alimentare e della gestione delle risorse naturali. Il programma mira al coordinamento dell'insieme delle attività di formazione del sistema CILSS, e con tale iniziativa continuerà ad ampliarsi lo spettro dei moduli formativi del centro regionale Agrhymet (CRA), allargandolo ai temi della gestione delle risorse naturali e della sicurezza alimentare attraverso visite presso istituzioni italiane, formazione presso l'IAO, formazione presso l'Agrhymet, viaggi di studio e arricchimento della base dati del centro. Il progetto coinvolge varie istituzioni scientifiche e istituti universitari italiani nonché altri istituti saheliani ed enti internazionali. Il personale formato attraverso le attività del progetto consentirà ai paesi della regione una più efficace elaborazione ed una più effettiva attuazione delle politiche volte a garantire la sicurezza alimentare e la gestione delle risorse naturali anche nel quadro di programmi nazionali e regionali di lotta alla desertificazione attualmente in fase di avvio.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	multibilaterale
<i>Gestione:</i>	affidamento organismi internazionali
<i>Settore:</i>	sviluppo rurale/ambiente
<i>Titolo iniziativa:</i>	Programma di sviluppo rurale integrato della valle di Keita (III fase)

Importo complessivo: Lit. 14,128 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: FAO

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura e dell'Allevamento (Ministero di tutela e servizi tecnici)

Il programma è stato finanziato dall'Italia nel corso delle ultime due decadi (sin dal 1984), ed ha continuato ad ottenere risultati rilevanti ed internazionalmente riconosciuti nella lotta contro la desertificazione e l'erosione dei suoli con un approccio basato sulla bonifica integrale del territorio attraverso la promozione di processi di sviluppo durevoli e generatori di nuove risorse agro-silvo-pastorali, per una popolazione di circa 330.000 abitanti (405 villaggi) su un territorio di una superficie totale di circa 13.160 kmq. La terza fase del programma è stata programmata per la sua definizione nell'anno 1999. E' stato chiesto alla FAO di procedere alla chiusura amministrativa del finanziamento multilaterale con la successiva consegna dei beni, attrezzature e materiali e delle responsabilità che ne derivano alla parte nigerina rappresentata dalla direzione nazionale del programma; i seguiti delle attività sono state programmate per l'utilizzazione di 500 milioni di f.cfa a valere sui fondi di contropartita. Alle autorità nigerine è stato chiesto un documento di riferimento che indichi il funzionamento, i costi e la composizione di un gruppo di lavoro che dovrà sovrintendere alla continuazione delle attività del progetto nel periodo di transizione ed assistere nel processo di identificazione e formulazione della iv fase. Le autorità nigerine hanno richiesto la prosecuzione del programma e la sua estensione territoriale a una regione contigua alla valle di Keita.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento impresa

Settore: sviluppo rurale/ambiente

Titolo iniziativa: **Valutazione del programma di sviluppo rurale integrato della valle di Keita.**

Importo complessivo: Lit. 764 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Società GICO s.r.l. — Roma

Controparte locale:

La valutazione del programma di sviluppo rurale integrato della valle di Keita, è stata inserita nel piano di lavoro del gruppo di valutazione della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, sia per il significato dell'iniziativa, (in cui sono stati investiti circa 100 miliardi di lire), sia per la sua eventuale futura estensione e per le indicazioni metodologiche di ordine generale. A seguito di una gara effettuata dalla

D.G.C.S., la valutazione è stata aggiudicata alla società GICO s.r.l. di Roma che ha effettuato le attività sul terreno nel corso del '98. Il rapporto finale è stato consegnato nel mese di febbraio 1999 ed è alla attenzione della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: affidata
Settore: ambiente — formazione
Titolo iniziativa: **P.A.F.A.G.E - progetto d'appoggio alla formazione e di assistenza tecnica nella gestione ambientale**
Importo complessivo: Lit. 1.470.222.000 (1999-2001)
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: da definire
Controparte locale: Ministero dell'Ambiente

Il programma si inserisce nel quadro del programma di azione nazionale contro la desertificazione e mira a rafforzare le capacità nazionali di raccolta dei dati in materia ambientale, della loro analisi, valutazione e gestione, per meglio seguire e fronteggiare l'evoluzione dei processi di desertificazione. Il programma ha due principali obiettivi: fornire nuove metodologie per la produzione di informazioni sull'ambiente all'unità tecnica di appoggio del ministero dell'ambiente e rendere operativo l'inserimento dell'osservatorio di Keita nella rete di osservatori di sorveglianza ecologica a lungo termine.

L'iniziativa si articolerà in quattro attività principali : formazione, ricerca, monitoraggio ambientale ed applicazione di strategie di lotta alla desertificazione e collaborazione con le altre istituzioni.

La DGCS ha approvato nel gennaio 1999 il progetto da eseguire mediante la stipula di una convenzione con un'istituzione da selezionare, che ha permesso l'avvio delle relative procedure di gara.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: idraulica di villaggio
Titolo iniziativa: **Programma di assistenza alla manutenzione delle pompe a motricità umana**
Importo complessivo: Lit. 600 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore:
Controparte locale: Ministero dell'Idraulica e dell'Ambiente

L'obiettivo del programma è partecipare alla definizione di una politica nazionale dell'acqua attraverso una specifica contribuzione al problema della manutenzione delle attrezzature idrauliche di villaggio. Si prevede l'elaborazione di un programma di manutenzione, il rafforzamento delle capacità della direzione delle infrastrutture idrauliche del Niger. Lo scopo è di garantire il trasferimento alla controparte le necessarie capacità in termini di pianificazione e gestione delle azioni di manutenzione del patrimonio di pompe a motricità umana.

L'iniziativa, dopo l'analisi della situazione attuale del materiale idraulico, effettuerà la predisposizione di piani di azione e l'elaborazione di proposte per definire un quadro di sviluppo della politica nazionale di manutenzione delle pompe e del sostegno all'idraulica di villaggio.

Tipo d'iniziativa: straordinario
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Fondi di contropartita - aiuto alimentare d'urgenza**
Importo complessivo: 18.000.000 fcfa
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Governo locale

Nel corso del 1994 era stato fornito un aiuto alimentare (2559 T di riso a grana tonda) rivenduto poi sul mercato locale. Il ricavato ha alimentato un fondo di contropartita che ha permesso di finanziare diversi interventi negli anni successivi. Nel 1998, tale residuo è stato parzialmente utilizzato per coprire le spese di guardiania dei beni e delle attrezzature del campo base di Tanout, consegnato nello stesso anno.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: alimentare - sostegno ai processi di democratizzazione
Titolo iniziativa: **Aiuto alimentare in riso**
Importo complessivo: Lit. 1 miliardo
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: AIMA
Controparte locale: Office des produits vivriers du Niger (OPVN)/Governo locale

Nel settembre 1997, per far fronte alla situazione di deficit alimentare del paese, è stato fornito un aiuto alimentare in riso per un valore di 1 miliardo di lire costituito da 1.100 tonnellate di riso a grana lunga. Tale aiuto, venduto sul mercato locale nel primo

semestre 1998 attraverso una gara d'appalto, ha permesso la costituzione di un fondo di contropartita del valore di f.cfa 244.191.900. A valere su tale fondo nel gennaio 1999 è stato concesso un contributo di 100 milioni di franchi cfa per sostenere il processo relativo all'organizzazione delle elezioni amministrative del 7.2.1999. Il 30 settembre 1999, un secondo contributo di 100 milioni di franchi cfa è stato concesso per le elezioni del 17 ottobre 1999. Il residuo finanziario di tale fondo è attualmente parte dei "fonds de contrepartie Italie", nel cui ambito confluiscono i diversi fondi derivanti della vendita dei nostri aiuti alimentari.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: alimentare
Titolo iniziativa: **Aiuto alimentare in riso**
Importo complessivo: Lit. 3 miliardi
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: AIMA
Controparte locale: Governo locale

A seguito di richiesta avanzata il 3 marzo 1998 dalle autorità locali, alle prese anche per l'anno in riferimento con un marcato deficit delle produzioni cerealicole nazionali, è stato inviato un aiuto alimentare di 3.595 tonnellate di riso a grana lunga, per un valore di 3 miliardi di lire, che è giunto a Niamey nel marzo 1999. Il riso è stato commercializzato sul mercato locale attraverso apposita gara d'appalto, ed i fondi derivanti da tale vendita (765.316.538 f.cfa, pari a ca. Lit. 2,3 miliardi), sono stati versati nel settembre 1999 sul conto 'fonds de contrepartie Italie'. A tali fondi si aggiunge il residuo del ricavato della vendita dell'aiuto alimentare del 1997 (f.cfa 44.191.900): l'ammontare del conto è dunque di 809.508.438 f.cfa, alla fine del '99. Si è previsto che l'utilizzo di tali fondi sarà concentrato sul fabbisogno della fase di transizione del programma di sviluppo rurale della valle di Keita, ovvero che potrà servire per altri interventi, da concordare con le autorità nigerine al fine di ampliare e/o rafforzare le azioni della cooperazione italiana già in corso oppure integrare tali somme nel bilancio dello stato per spese nel settore sociale.

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Con una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti su una superficie di 623.000 Km², e con un reddito annuo pro-capite stimato dal FMI e dalla Banca Mondiale in 370 US\$, il Centrafrica si colloca 30.mo nella classifica dei Paesi più poveri.

L'economia del Paese, in cui si distinguono l'industria del caffè e del legname e quella estrattiva (diamanti) è condizionata dall'angustia del settore agricolo rispetto alle estesissime aree non coltivabili coperte dalla foresta equatoriale. Il Paese risente inoltre negativamente della sua posizione interna, senza sbocchi marittimi.

La Repubblica Centrafricana è retta dall'ottobre del 1993 da un Governo eletto democraticamente, che al suo insediamento ha dovuto affrontare una situazione economico-finanziaria disastrosa, dove gli arretrati statali sul debito interno ed estero risultavano pari a circa un terzo del PIL. Nel 1994, grazie alla svalutazione del Franco CFA, il tessuto produttivo del Paese ha ripreso a funzionare, anche se al prezzo di un ulteriore aggravamento del disavanzo pubblico e di una ripresa dell'inflazione.

Nel 1995 è stata adottata, per via referendaria, una nuova costituzione che prevede, in sintesi, la decentralizzazione dei poteri statali e delimita la durata del mandato presidenziale a sei anni rinnovabili una sola volta. Dal 1996 il Paese è scosso da scontri fra l'esercito e gruppi di militari ammutinati.

Per quanto riguarda gli aiuti internazionali, dopo lunghe discussioni con il F.M.I. è stata approvata l'anno scorso una linea di credito di Aggiustamento Strutturale (FASR) su base triennale. Essendo giunti alla fine del primo anno, sono tuttora in corso valutazioni da parte del F.M.I. sull'opportunità di proseguire il programma, nel qual caso l'attenzione verrà focalizzata sulla riduzione della povertà e la crescita economica.

Tra l'Italia e la Repubblica Centrafricana non esistono accordi di cooperazione, nè sono stati realizzati sino ad oggi incontri intergovernativi per concordare programmi in tal senso, anche se nel corso di colloqui avvenuti nel 1987 era stata data da parte italiana una generica disponibilità ad esaminare iniziative nei settori agricolo, sanitario e della formazione, nell'ambito delle limitate risorse a disposizione per l'attività di cooperazione con Paesi non prioritari.

Negli ultimi dieci anni, di fatto, i nostri aiuti si sono concentrati essenzialmente nella concessione di contributi ad organismi non governativi di volontariato operanti nei settori dell'assistenza, formazione ed animazione sociale. Nel corso del 1999 non sono stati concessi finanziamenti diretti; le uniche attività in corso da parte di Organizzazioni Non Governative italiane (COOPI ed AFRICA 70) sono sovvenzionate dall'Unione Europea.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

La Repubblica Democratica del Congo è il terzo Paese più grande dell'Africa, con una superficie di circa 2.345.000 Km² ed una popolazione stimata intorno ai 45 milioni di abitanti.

Nonostante le enormi risorse minerarie (rame, cobalto, oro, diamanti, uranio, petrolio) e naturali (sfruttamento delle immense foreste, agricoltura, risorse idriche), il Congo rimane uno dei Paesi più poveri del continente, con un reddito pro capite di circa 110 dollari USA annui. L'economia del Congo è oggi basata essenzialmente su attività di sussistenza e sul settore informale, che copre oltre l'80% della produzione. Le pessime condizioni delle infrastrutture dei trasporti e delle comunicazioni costituiscono un notevole ostacolo allo sviluppo economico.

Dopo che, nel 1997, Laurent Desiré Kabila, a capo di un'eterogenea coalizione, si è impadronito del potere con l'appoggio militare di Rwanda e Uganda, si è assistito al tentativo di risollevare il paese dallo stato di stagnazione economica e dalla condizione di disorganizzazione dell'amministrazione pubblica in cui era precipitato negli ultimi anni di Mobutu.

L'aprirsi di un nuovo conflitto, nell'agosto 1998, ha però impedito ogni positiva evoluzione. La guerra, tuttora in corso, oppone da una parte la coalizione Rwando-Ugando-Burundese, che non ha accettato la volontà espressa dal Presidente Kabila di sottrarsi alla loro influenza e, dall'altra, l'Angola, lo Zimbabwe e la Namibia, che si sono alleati alle FAC (Forze Armate Congolesi) di Kabila nella difesa del territorio.

Sostenuto da Rwandesi ed Ugandesi, si è costituito un movimento ribelle che ha ricercato ed ottenuto una legittimità politica, costituendo due partiti politici: l'R.C.D. (Rassemblement Congolais pour la Democratie,) e l'M.L.C. (Mouvement de Liberation du Congo).

A causa di tali eventi, nel corso del 1999 il bilancio dello Stato congolese è stato quasi completamente consacrato allo sforzo bellico, impedendo qualsiasi ripresa economica. Ad una progressiva svalutazione monetaria, che ha portato il nuovo franco congolese ad un deprezzamento in un anno del 600% rispetto al dollaro, si è affiancato un aggravamento della situazione sociale e sanitaria.

Nonostante i negoziati che hanno condotto all'accordo di "cessate il fuoco" di Lusaka dell'agosto 1999, numerose fazioni permangono ancora in stato di guerra.

Gli interventi della Cooperazione italiana nel passato sono stati indirizzati soprattutto verso i settori dell'agricoltura, dell'energia, dei trasporti, della sanità e dell'approvvigionamento idrico. Nel periodo compreso tra il 1982 ed il 1999 il totale delle erogazioni è stato di 342 miliardi di lire, di cui circa un terzo a dono ed il rimanente in crediti d'aiuto. Il progressivo disimpegno della Cooperazione italiana, imposto dal deteriorarsi delle condizioni politiche e di sicurezza, ha portato negli ultimi anni del regime Mobutu ad una quasi totale stasi delle attività nel paese.

Nel 1998 si è assistito al rilancio della Cooperazione italiana nella Repubblica Democratica del Congo, con un pacchetto di interventi per un ammontare complessivo di 29 miliardi di lire, di cui 6 sul canale di emergenza, 13 sul canale ordinario (comprensivi dei 3,5 da versare sul fondo fiduciario istituito dalla Banca Mondiale) e 10 in aiuti umanitari. Sono stati altresì utilizzati sul canale multilaterale circa 471.000

dollari USA del fondo italiano d'emergenza presso le Nazioni Unite per iniziative a carattere umanitario.

Per quanto attiene al canale emergenza, sin dallo scoppio della guerra, il 2 agosto 1998, la Cooperazione italiana ha giocato un ruolo di punta e di traino per l'intervento umanitario internazionale a favore delle popolazioni congolese, operando in condizioni di rischio e con enormi difficoltà logistiche.

Il nostro intervento nel 1999 ha visto la prosecuzione di molti dei programmi avviati nel 1998 e si è concentrato nel settore sanitario, nel settore sociale, in quello agricolo e negli aiuti alimentari.

INIZIATIVE IN CORSO

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	emergenza
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	diretta
<i>Settore:</i>	Socio-Sanitario
<i>Titolo iniziativa:</i>	Programma Emergenza Socio-Sanitaria R.D.C. conseguente agli avvenimenti bellici dell'agosto 1998.
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 1 miliardo (di cui 200 milioni fondo esperti)
<i>Fondi in loco:</i>	Lit. 800 milioni
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	D.G.C.S.
<i>Controparte locale:</i>	Ministero della Sanità, Ministero dell'Ambiente

In conseguenza degli avvenimenti bellici dell'agosto '98, la Cooperazione italiana ha concepito un quadro globale di intervento mirante al sostegno urgente alle popolazioni di Kinshasa e del Bas Congo. Tale piano, il cui scopo è stato quello di rispondere ai bisogni primari delle popolazioni colpite dal conflitto, si è articolato in più settori d'intervento, con azioni sia promosse direttamente, sia di concerto ed in sinergia con diverse agenzie delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea.

L'intervento ha avuto le seguenti priorità: l'assistenza sanitaria urgente e di base, la sicurezza alimentare, la salute ambientale ed il controllo delle malattie epidemiche, la salute psico-fisica dei minori abbandonati ed in situazione di estrema precarietà e la problematica degli sfollati nel corso del conflitto.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	emergenza
<i>Canale:</i>	multilaterale
<i>Gestione:</i>	affidamento organismi internazionali
<i>Settore:</i>	socio-sanitario
<i>Titolo iniziativa:</i>	Progetto d'aiuto urgente ai Centri Sanitari nella Provincia del Bas-Congo.
<i>Importo complessivo:</i>	130.000 dollari USA
<i>Fondi in loco:</i>	

Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF.
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto consiste nella fornitura di farmaci e materiale sanitario (30 kits base), nonché nella ristrutturazione urgente di dieci Centri Sanitari della Provincia del Bas-Congo (cinque Centri a Matadi e cinque Centri a Boma). Queste strutture sanitarie sono state gravemente danneggiate e saccheggiate nel corso dei combattimenti. L'operazione è destinata a proseguire anche nel 2000.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento ad organismi internazionali
Settore: sociale
Tipo iniziativa: **Programma di assistenza urgente agli sfollati dai territori teatro di guerra**
Importo complessivo: 100.000 dollari USA
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNHCR
Controparte locale :

Il progetto, che proseguirà anche nel 2000, ha mirato all'integrazione socio-economica di un consistente numero (circa 700) di sfollati residenti a Kinshasa, provenienti dall'est del paese (Kivu e Provincia Orientale).

Il programma si è sviluppato in varie fasi e più precisamente nell'identificazione dei soggetti maggiormente bisognosi, nella loro assistenza materiale attraverso la fornitura di beni di primissima necessità, ed in fine nell'erogazione di microcrediti per lo sviluppo di attività commerciali di autosostentamento.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanitario
Tipo d'iniziativa: **Programma di sostegno al miglioramento delle capacità funzionali del Ministero della Sanità ed alla rivitalizzazione del Sistema Sanitario nella Provincia Orientale.**
Importo complessivo: Lit. 1,7 miliardi (di cui 200 milioni fondo esperti)
Fondi in loco: Lit. 1,5 miliardi
Tipologia: dono
Ente esecutore: D.G.C.S.
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il progetto costituisce uno strumento indispensabile per la messa in attuazione del «Programma minimo d'Azione» governativo in campo sanitario, diretto ad arginare le gravi disfunzioni del sistema sanitario di base. Per il pilotaggio del progetto è stata costituita una commissione ad hoc, Cooperazione italiana-Ministero della Sanità-OMS, che sta lavorando per la finalizzazione dei seguenti obiettivi progettuali: (i) elaborazione di un documento programmatico di politica sanitaria e di termini di riferimento; (ii) formazione e riqualificazione del personale in tema di «management» e di «formazione nei specifici settori di competenza», rivolto ai quadri di livello centrale, intermedio e periferico; (iii) informatizzazione dei servizi centrali del Ministero della Sanità; (iv) realizzazione dell'ufficio studi, pianificazione e coordinamento di tutti gli interventi sanitari in R.D.C.; (v) rinforzo del sistema di sorveglianza epidemiologica integrato a tutti i livelli; (vi) riabilitazione fisica delle strutture sanitarie territoriali; (vii) programmazione razionale della fornitura di farmaci, prodotti di laboratorio, equipaggiamenti sanitari da fornire ai distretti sanitari previa mobilitazione, sensibilizzazione e censimento della popolazione bersaglio.

Il progetto è stato lanciato nel mese di dicembre '98 per una durata prevista di dieci mesi.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	emergenza
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	diretta
<i>Settore:</i>	sociale
<i>Tipo iniziativa:</i>	Programma di sostegno al reinserimento sociale dei ragazzi e bambini in situazione di forte precarietà a Kinshasa e nel Kasai
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 900 milioni
<i>Fondi in loco:</i>	Lit. 900 milioni
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	D.G.C.S.
<i>Controparte locale:</i>	Ministero Affari Sociali

La prima fase del progetto, diretta al censimento della popolazione bersaglio nella capitale e all'identificazione di affidabili partner territoriali, è iniziata nel mese di dicembre 1998, sotto l'egida di un comitato di pilotaggio costituito da Cooperazione italiana, Ministero Affari Sociali ed UNICEF.

Tale lavoro di «inchiesta/valutazione», indispensabile al successo del programma, consentirà alla controparte governativa di disporre per la prima volta di una «banca dati» sulla reale situazione di tale allarmante problematica sociale. Successivamente, si passerà alla fase operativa, secondo le priorità identificate, dirette al sostegno dei partners prescelti, al supporto delle attività strategiche di reinserimento sociale e di riunificazione familiare ed alle attività di supporto psico-fisico-attitudinali.

Gran risalto sarà dato alla formazione e riqualificazione specifica del personale delle strutture sociali "d'inquadramento", al fine di migliorarne le capacità professionali nella gestione della pratica socio-educativa, dell'alfabetizzazione (educazione non

formale), del "monitoraggio" dei bambini portatori di problemi di salute mentale, nell'educazione sanitaria e nelle cure di sanità primaria.

Il progetto è rivolto a tre categorie specifiche di bambini e cioè, i bambini di strada, i bambini sfruttati attraverso il lavoro nelle miniere (Kasai) ed i bambini soldato. Per quest'ultima categoria, il progetto mira a sostenere indirettamente le azioni promosse dall'UNICEF, nostro partner nel programma.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: affidamento organismi internazionali
Settore: sociale
Tipo iniziativa: **Programma di assistenza ai bambini che necessitano di Misure speciali di protezione (ENMSP) nella Repubblica Democratica del Congo**
Importo complessivo: Lit. 900 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: UNICEF
Controparte locale: Ministero Affari Sociali

Il progetto è in sinergia con il programma più sopra descritto, sviluppato sulla linea bilaterale, e mira al recupero sociale delle tre categorie di bambini sovraesposte. In particolare, l'UNICEF mira a promuovere azioni di sensibilizzazione e di mobilitazione, sia a livello governativo che della società civile, al fine di avviare il processo di demobilizzazione militare dei bambini di età inferiore ai 15 anni, in vista del loro reinserimento sociale. In tale senso, l'UNICEF darà supporto operativo, nell'ambito del programma, sia alla realizzazione di una "commissione nazionale di smobilitazione e di reinserimento sociale" in vista di una rapida demobilizzazione da concordarsi nel quadro di un eventuale accordo di pace, sia ad una "conferenza panafricana" da realizzarsi a Kinshasa e centrata sulle tematiche della smobilitazione. Il progetto UNICEF prevede, inoltre, la definizione di programmi di attività specifica di reinserimento sociale e di appoggio psico-attitudinale rivolto alle tre categorie di bambini, nonché una forte rivitalizzazione del sistema educativo. A ciò si aggiungono programmi specifici di formazione pedagogica, realizzati di concerto con la Cooperazione italiana, con il fine ultimo di migliorare le capacità gestionali degli operatori sociali.

Anche l'UNICEF prevede un supporto materiale ai partner identificati. Il programma è stato avviato nel dicembre '98 per una durata di 10 mesi.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento enti pubblici
Settore: agricoltura
Tipo iniziativa: **Programma di sperimentazione e di ricerca sul riso pluviale (PRERP)**

Importo complessivo: Lit 4,447 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Istituto Agronomico per l'Oltremare

Controparte locale: Ministero Agricoltura

Affidato all'Istituto Agronomico per l'Oltremare e poi preso in carico dalla D.G.C.S., il programma ha mirato alla selezione ed allo sviluppo di sementi per la coltura del riso ed ha rivestito una particolare importanza, tenuto conto dei bassi livelli qualitativi delle sementi utilizzate in Congo. A partire dal 1994, a seguito dei saccheggi nel Bandundu, si è accentuata la concentrazione delle attività progettuali a Kinshasa. In un primo tempo la controparte locale era l'Istituto Nazionale per le ricerche che è stato sostituito, per mancanza di fondi, da un organismo del Ministero dell'Agricoltura, il Programma Nazionale Riso, che usufruisce dei finanziamenti FAO. Il coinvolgimento del progetto del PNR quale controparte governativa ha consentito di ottenere ottimi risultati. Si è infatti verificata una naturale sinergia tra il PNR, dotato di numerose stazioni sul territorio nazionale, ed il PRERP, in grado di fornire il supporto scientifico di ricerca.

Aiuti alimentari

Nel corso del 1999 sono giunti in Congo aiuti alimentari per un totale di 6.734 tonnellate. La strategia di distribuzione, concordata con la controparte governativa, prevede sia la distribuzione gratuita alle fasce più vulnerabili della popolazione, sia l'esecuzione del progetto Food for Work, nonché la vendita a prezzi sociali al fine di creare un nuovo fondo di contropartita Italia-Congo.

L'operazione è destinata a proseguire anche nel 2000.

R W A N D A

La popolazione del Ruanda è stimata in 7.7 milioni con una densità di 303 abitanti per km quadrato. Il tasso di crescita annuale è del 3.6% (più elevato che nel resto dell'Africa sub-sahariana, dove si registra una crescita media del 3.2%). La speranza di vita alla nascita è di 49 anni, la mortalità infantile di 131 per 1.000 nati, la mortalità nei primi 5 anni di 205 per 1.000 (anche tali indici sono sfavorevoli rispetto a quelli del resto dell'Africa sub-sahariana dove l'aspettativa di vita è di 54 anni, la mortalità infantile 91, la mortalità sotto 5 anni 147).

La popolazione è per lo più residente in aree rurali ed è impiegata nell'agricoltura (91%), nonostante l'agricoltura abbia principalmente un carattere di sostentamento familiare. Meno del 2% della popolazione è impiegato nell'industria, il 7% nei servizi.

Secondo un recente studio, la percentuale di nuclei familiari che vivono al di sotto della linea di povertà (identificata in un reddito pro capite di 170 USD) è intorno al 70 %. Il numero di nuclei familiari con a capo una donna è salito dal 21% del periodo precedente il genocidio al 34%; la variazione esprime la perdita dei membri più produttivi della tradizionale famiglia ruandese.

Dal punto di vista della situazione sanitaria del paese, la diffusa povertà è responsabile di una percentuale di malnutrizione cronica. La sieroprevalenza da HIV supera il 12% nella popolazione complessiva.

La percentuale di alunni iscritti alle scuole primarie è elevata (89%); soltanto una piccolissima percentuale di tali alunni passa alla scuola secondaria. Molto alto è il tasso di analfabetismo, principalmente tra gli adulti.

Nel panorama socioeconomico del Ruanda, va fatta menzione della politica di "villaggizzazione" perseguita dal Governo, che prevede la reinstallazione della popolazione, tradizionalmente dispersa sul territorio, in piccoli agglomerati urbani che faciliteranno l'accesso alle infrastrutture di base (acqua, sanità, strade, scuole, ecc.). Tale politica è destinata, evidentemente, a produrre profondi cambiamenti sociali e culturali nella popolazione ruandese.

Un problema a sfondo sociale unico nel contesto ruandese è la presenza attuale di moltissimi detenuti per crimini legati al genocidio, ancora in attesa di giudizio.

Il Governo ha intrapreso con risolutezza una politica economica di apertura al libero mercato internazionale ed alla libera circolazione di beni ed ha ribadito il suo impegno per lo sviluppo del settore privato.

In risposta alla situazione di emergenza creatasi nel Paese, come risultato della guerra civile e del genocidio del '94, la Cooperazione Italiana è intervenuta in Ruanda con azioni specifiche volte ad alleviare le carenze del settore alimentare e sanitario, attraverso la fornitura dell'acqua potabile, la distribuzione di alimenti, la riattivazione dei servizi sanitari di base mediante la fornitura di equipaggiamento e farmaci essenziali, l'assistenza tecnica alle autorità locali. Una caratteristica dell'intervento di emergenza della Cooperazione italiana bilaterale in Ruanda è stata quella di agire in modo coordinato e complementare con gli altri interventi finanziati dalla Cooperazione sul canale multilaterale.